

Nome: Classe: Data:

La scuola di Stato sotto Vespasiano. Il maestro alle dipendenze dello Stato

A Roma l'istruzione era impartita da scuole private o da pedagoghi che venivano assunti dalle più ricche famiglie perchè provvedessero a istruire i loro figli; spesso tale funzione era svolta da uno schiavo di origine greca. I programmi di studio, mancando una struttura statale, non furono mai fissati per legge ma dalla consuetudini. Possiamo individuare nell'insegnamento impartito tre livelli d'istruzione, come diremmo noi oggi: elementare, affidato al *litterator*, che insegnava a riconoscere le lettere, a leggere e a scrivere); medio, affidato al *grammaticus*, che insegnava la lingua latina, la lingua greca, la storia, la geografia, l'aritmetica, la musica; superiore, affidato al *rector*, che avviava gli allievi alla valutazione critica dei "classici" latini e greci (Omero, i Tragici greci, Virgilio, Orazio), che venivano imparati a memoria. Dopo i 16 anni il giovane che aspirava alle cariche pubbliche completava la sua educazione nelle scuole di retorica, a Roma o in Grecia, dove apprendeva l'oratoria, ossia l'arte della parola, presupposto fondamentale per iniziare una carriera pubblica. Durante l'età imperiale, in una contingenza in cui l'alfabetizzazione si era diffusa nei ceti più elevati e in cui la società abbisognava di esperti amministratori e burocrati, nacque la prima scuola superiore statale: furono istituiti corsi superiori tecnico – scientifici e letterari – umanistici gestiti da insegnanti stipendiati dallo Stato: nacque così la scuola di Stato e la figura del "professore" statale. Proprio a Vespasiano viene attribuita la nascita della prima scuola di Stato e pare che Quintiliano, l'intellettuale più in vista nel contesto del tempo, sia stato uno dei primi professori statali: il suo stipendio doveva aggirarsi sui 100.000 sesterzi l'anno. A lui dobbiamo anche un primo "testo scolastico": *l'Institutio oratoria*, in cui Quintiliano fissa un programma che il futuro oratore deve seguire fin dall'infanzia, convinto assertore del ritorno ai "classici", dopo le intemperanze dell'età neroniana, e buon conoscitore dei problemi pedagogici. Vi proponiamo alcune sue osservazioni, non prive di una forte attualità.

Non sono così digiuno di pedagogia, da pensare che occorra oberare i ragazzi fin dalla tenera età ed esigere da loro un'applicazione agli studi eccessiva. Anzi, il primo errore da evitare è che un ragazzo, non ancora in grado di affezionarsi agli studi, li prenda in odio e resti traumatizzato, anche dopo i primissimi annida quella spiacevole impressione. Si faccia in modo che per il bambino lo studio sia un gioco, lo si inviti con dolcezza, lo si lodi, e sempre egli sia lieto di aver fatto qualcosa [...] (1,1, 20);

Prima di tutto il futuro oratore, che è destinato a vivere una vita di relazione con molta gente e ad esporsi continuamente in società, si abitui fin da ragazzo a non essere timido in pubblico e a non intristire nella solitudine di una vita umbratile. Il pensiero va sempre tenuto sveglio e teso, mentre, se si apparta, langue e, tenendosi nell'ombra, arrugginisce; oppure, al contrario, si gonfia di vuota e superba sicumera: perchè è naturale che troppo conceda a sé chi non si vuol paragonare a nessuno [...]

A cui segue la prima difesa della scuola, come luogo di apprendimento e di formazione educativa:

Dove il futuro oratore acquisterà il cosiddetto senso comune, se si sarà appartato dagli scambievoli rapporti, che sono naturali non solo agli uomini ma anche agli esseri privi di ragione e di parola?

Si aggiunga il fatto che a casa sua, egli può apprendere solo quanto sarà insegnato a lui, nella scuola, anche quanto sarà insegnato agli altri.

Sentirà ogni giorno molte cose approvare, altre correggere, gli sarà un'utile lezione il rimprovero della pigrizia, l'elogio della diligenza, la lode ne susciterà l'emulazione, si convincerà che è vergognoso restare indietro a un uso pari e che dà soddisfazione l'aver superato i migliori. (1, 2, 18)

(Quintiliano, *Institutio oratoria*, trad. P. Pecchiura)

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Chi erano, in generale, i pedagoghi delle scuole private in Roma?

.....

.....

.....

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Quali erano i tre livelli di istruzione?

.....

.....

.....

.....

.....

- Perché in età imperiale nasce la scuola di Stato?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Sotto quale imperatore nacque la prima scuola statale e chi fu uno dei primi professori?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Come bisogna reserare lo studio a un bambino, secondo Quintiliano?

.....

.....

.....

.....

.....

.....